



parrocchia san Leone magno



SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

Dalla
Comunità

04

Spazio Arte

13

La voce
del Papa

02

Sguardo sul
mondo

11

Spazio Libri

15

Parrocchia san Leone magno

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Lunedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00

Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfri@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

Riparte il bollettino?

Una delle sfide più affascinanti per la Chiesa, soprattutto a seguito del Concilio Vaticano II, è quella della **corresponsabilità**. Questo numero del Bollettino, attraverso l'attenzione alla realtà del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), vuole essere un piccolo contributo alla crescita di tale sensibilità. Un CPP ha significato solo se riesce ad essere espressione dell'intera comunità parrocchiale e, specularmente, solo se una parrocchia sente di essere rappresentata dal suo CPP la comunione tra i vari gruppi e i singoli battezzati può crescere e arricchirsi.

La corresponsabilità più importante, all'interno del CPP – come dice il nome stesso – è quella del “consiglio”. La vita di una parrocchia è complessa e rigogliosa, nessuno può illudersi di averne una conoscenza poco più che superficiale. Il compito dei membri del CPP è quello di aiutarsi vicendevolmente e di aiutare il parroco a comprendere, a intuire, quali siano i passi che lo Spirito santo ci chiede, di volta in volta, di compiere.



La sfida della corresponsabilità si arricchisce e si articola ulteriormente considerando il fatto che una parrocchia non è una realtà isolata ma vive all'interno di un decanato, di una zona pastorale, di una diocesi e di una Chiesa universale. Come camminare – nella concretezza dei fatti, non nella generalità delle intenzioni – in piena comunione con il papa Benedetto XVI, l'arcivescovo Angelo Scola, il vicario della città e il nostro decano? C'è da far venir la vertigine anche al consigliere più esperto ... la vertigine diventa invocazione al Padre nel momento in cui ci si accorge che solo la Sua sapienza può dare spessore evangelico alle nostre parole ... la corresponsabilità all'interno del CPP fiorisce a partire dalla corresponsabilità nella preghiera di tutta la parrocchia.

don Dario

La carità in famiglia, specchio della trinità Discorso di Benedetto XVI al Pontificio Consiglio per la famiglia

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle.

Sono lieto di accogliervi in occasione dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, nella ricorrenza di un duplice XXX anniversario: dell'Esortazione Apostolica Familiaris Consortio, pubblicata il 22 novembre 1981 dal beato Giovanni Paolo II, e del Dicastero stesso, da lui istituito il 9 maggio precedente, come segno dell'importanza da attribuire alla pastorale familiare nel mondo e, al tempo stesso, strumento efficace per aiutare a promuoverla ad ogni livello.

La nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica. Nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegati tra loro. E come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana. La famiglia è infatti la via della Chiesa perché è "spazio umano" dell'incontro con Cristo. I coniugi, "non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono

anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante". La famiglia, fondata sul sacramento del Matrimonio, è attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante. Come la Chiesa, essa è chiamata ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo.

L'accoglienza e la trasmissione dell'amore divino si attuano nella dedizione reciproca dei coniugi, nella procreazione generosa e responsabile, nella cura e nell'educazione dei figli, nel lavoro e nelle relazioni sociali, nell'attenzione ai bisognosi, nella partecipazione alle attività ecclesiali, nell'impegno civile.

La famiglia cristiana, nella misura in cui, attraverso un cammino di conversione permanente sostenuto dalla grazia di Dio, riesce a vivere l'amore come comunione e servizio, come dono reciproco e apertura verso tutti, riflette nel mondo lo splendore di Cristo e la bellezza della Trinità divina. E la famiglia è uno dei luoghi fondamentali in cui si vive e si educa all'amore, alla carità.

Nella scia dei miei Predecessori, anch'io ho più volte esortato gli sposi cristiani ad evangelizzare sia con la testimonianza

za della vita che con la partecipazione alle attività pastorali. L'ho fatto anche di recente, ad Ancona, in occasione della chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale italiano. Là ho voluto incontrare insieme i coniugi e i sacerdoti. Infatti, i due Sacramenti detti "del servizio della comunione" (CCC, n. 1534), Ordine Sacro e Matrimonio, vanno ricondotti all'unica sorgente eucaristica. "Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità per l'edificazione del popolo di Dio.

Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera mera destinataria dell'azione pastorale". (Omelia ad Ancona, 11 settembre 2011). In virtù di ciò "la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale. Nessuna vocazione è una questione privata, tantomeno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera" (ibid.).

Vi sono degli ambiti in cui è particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane in collaborazione con i sacerdoti e sotto la guida dei Vescovi: l'educazione di bambini, adolescenti e giovani all'amore, inteso come dono di sé e comunione; la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale con un itinerario di fede; la formazione dei coniugi, specialmente delle coppie giovani; le esperienze associative con finalità caritative, educative e di impegno civile; la pastorale delle famiglie per le fami-

glie, rivolta all'intero arco della vita, valorizzando il tempo del lavoro e quello della festa.

Cari amici, ci prepariamo al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Sarà per me e per noi tutti una grande gioia ritrovarsi insieme, pregare e fare festa con le famiglie venute da tutto il mondo, accompagnate dai loro Pastori. Ringrazio la Chiesa Ambrosiana per il grande impegno profuso finora e per quello dei prossimi mesi.

Invito le famiglie di Milano e della Lombardia ad aprire le porte delle loro case per accogliere i pellegrini che verranno da tutto il mondo. Nell'ospitalità sperimenteranno gioia ed entusiasmo: è bello fare conoscenza e amicizia, raccontarsi il vissuto di famiglia e l'esperienza di fede ad esso legata.

Nella mia lettera di convocazione all'Incontro di Milano chiedevo "un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale", perché l'evento riesca fruttuoso e coinvolga concretamente le comunità cristiane in tutto il mondo.

Ringrazio quanti hanno già realizzato iniziative in tal senso e invito chi non lo ha ancora fatto ad approfittare dei prossimi mesi. Il vostro Dicastero ha provveduto a redigere un prezioso sussidio con catechesi sul tema "La famiglia: il lavoro e la festa"; ha inoltre formulato per le parrocchie, le associazioni e i movimenti una proposta di "settimana della famiglia", e sono auspicabili altre iniziative.

DALLA COMUNITÀ **CPP**

Il consiglio pastorale parrocchiale

CHI è

“La Chiesa ambrosiana rende grazie a Dio che la convoca come popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo”. Con queste parole, che riprendono quelle del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium* 4), si apre il testo del 47° Sinodo, cioè di quel documento che, con le sue 611 costituzioni, da 17 anni indica le scelte e i percorsi più rilevanti e significativi per il cammino della nostra diocesi.

Una delle sue costituzioni (esattamente la n. 147) contiene le indicazioni che riguardano il *consiglio pastorale parrocchiale*, cioè quel “*momento significativo*” attraverso il quale l’intera comunità parrocchiale è chiamata a partecipare, attorno al parroco, all’azione pastorale della parrocchia.

Si tratta in particolare di svolgere un’attenta opera di discernimento su vari argomenti: quali sono le aspirazioni profonde delle persone, di che cosa ha bisogno la società attuale, quale tipo di presenza è richiesto alla Chiesa nella storia e nel mondo di oggi, e così via. Questo comune *discernimento* che si attua nel consiglio pastorale parrocchiale (c.p.p.) ha uno *scopo* preciso: quello di favorire nell’ambito parrocchiale lo svolgimento della missione fondamentale della Chiesa, cioè l’annuncio del Vangelo. E ha un metodo particolare: l’esercizio del “*consigliare nella Chiesa*”.

Non si tratta qui solo di dare consigli, ma di esercitare il dono del *consiglio*, uno dei doni dello Spirito santo. Se si tratta di un dono, anzitutto va richiesto nella preghiera: non si può presumere di averlo. Inoltre, siccome ci è dato, non possiamo usarlo come un’arma contro altri: è un dono a servizio della comunità, è l’amore di Dio che passa attraverso di noi.

Infine il “consigliare nella Chiesa” richiede la capacità di andare oltre il piano della prudenza umana, per trovare qual è la volontà di Dio qui e ora su un deter-



minato problema; cioè aiutare il parroco e la parrocchia a comprendere ciò che Dio vuole in quel dato momento.

Come si può intuire, l'esercizio del "consigliare nella Chiesa" non è facoltativo: la Chiesa ne ha bisogno per compiere il suo cammino e per operare via via le scelte pastorali necessarie. Nel c.p.p., come in altri ambiti, è dunque necessaria la collaborazione tra le varie componenti della comunità parrocchiale: i presbiteri, gli eventuali diaconi, i consacrati, i laici; tutti i battezzati infatti hanno il diritto-dovere di partecipare in modo corresponsabile, secondo le varie attitudini e i vari carismi, all'azione pastorale della parrocchia.

I SIGNIFICATI FONDAMENTALI DEL C.P.P.

1. è l'immagine della fraternità e della comunione che legano insieme l'intera comunità parrocchiale: infatti nella composizione del c.p.p., come abbiamo visto, tutte le componenti della comunità parrocchiale trovano la loro espressione;
2. è lo strumento che consente di prendere insieme le decisioni che riguardano l'azione pastorale della parrocchia: in esso infatti trovano la loro sintesi da un lato il servizio della presidenza che è proprio del parroco, e dall'altro la corresponsabilità di tutti i fedeli; dunque quando il c.p.p. prende una decisione, essa deve essere intesa come una decisione unitaria dell'intera comunità. A questo punto può sorgere un dubbio: il c.p.p. è un organo deliberativo (cioè che ha il compito di decidere) o consultivo (cioè che deve limitarsi a dare consigli al parroco)? Il Sinodo afferma che il c.p.p. "è realmente soggetto unitario delle deliberazioni per la

vita della comunità". Pertanto è possibile definirlo "organo consultivo" solo se questo termine viene interpretato "non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale".

In merito a tale questione il Sinodo 47° spiega che l'apporto dei fedeli è "prezioso e necessario". Il parroco dunque, che presiede il c.p.p. e ne è parte, "deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni". Solo in casi eccezionali e su questioni di rilievo pastorale, "che coinvolgono la coscienza del parroco e saranno spiegate al c.p.p.", il parroco potrà non accettare un parere espresso a larga maggioranza dagli altri membri del c.p.p. In caso di pareri fortemente divergenti il Sinodo ricorda comunque la possibilità di "rinviare la decisione ad un momento di più ampia convergenza" oppure quella di appellarsi "all'autorità superiore".

I REQUISITI che servono perché un c.p.p. funzioni bene

Da parte dei suoi membri:

- la coscienza ecclesiale (sapere che cos'è la Chiesa e che cosa significa appartenere ad essa)
- uno stile di comunicazione fraterna (acquisire un modo di rapportarsi da fratelli con tutti)
- la comune convergenza sul progetto pastorale (che tutti si riconoscano nelle linee del progetto pastorale, che devono essere scelte dal parroco insieme al c.p.p.)

Da parte del parroco:

- la disponibilità all'ascolto
- la finezza nel discernimento
- la pazienza nella relazione

Da parte di tutti:

- l'attitudine al dialogo
- l'argomentazione delle proposte (spiegare le motivazioni che sostengono le proposte)
- la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica
- una formazione assidua per coltivare la sensibilità al lavoro pastorale comune

Se, come abbiamo affermato, il “consigliare nella Chiesa” non è un esercizio facoltativo, ne discende come diretta conseguenza che il c.p.p. non è un *optional*, ma è obbligatorio per tutte le parrocchie della diocesi, e tale è considerato dal 47° Sinodo.

Abbiamo detto che tutti i battezzati hanno il diritto-dovere di partecipare in modo corresponsabile, secondo le varie attitudini e i vari carismi, all'azione pastorale della parrocchia. Se è vero che il c.p.p., per la sua composizione, *rappresenta* in qualche modo tutti i battezzati del territorio parrocchiale, non si può certo dire che i 30 membri di un c.p.p. esauriscono le possibilità di partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita della parrocchia. Di questa radicale insufficienza il c.p.p. deve essere consapevole. La comunità parrocchiale non è formata solo dai 30 membri del c.p.p. attorno al parroco, ma dalle migliaia di battezzati che costituiscono il popolo di Dio presente nel territorio della parrocchia.

Occorre quindi che il c.p.p. riconosca tutte le altre forme di collaborazione che, in piena comunione con il parroco, costruiscono ogni giorno la comunità. Ciò potrà forse avvenire, in qualche caso, attraverso associazioni, movimenti o gruppi parrocchiali di vario tipo. Ma potrà avvenire più spesso senza la mediazione di alcun gruppo: la comunità ecclesiale si costruisce attraverso l'opera dello Spirito santo, che soffia dove vuole anche senza richiedere tessere di appartenenza. Il c.p.p. riconosce,

stimula e incoraggia ogni forma di collaborazione, consapevole di essere chiamato a rappresentare anche, e forse soprattutto, questi “cristiani anonimi”.

E sarà tutta questa grande comunità cristiana, spesso anonima, che il c.p.p. cercherà di coinvolgere, di ascoltare, di informare sulle principali questioni pastorali che riguardano la vita della parrocchia. Forse la comunità cristiana anonima non verrà alle assemblee generali parrocchiali, ma occorrerà trovare strumenti più opportuni ed efficaci.

Giorgio B.

IL CONSIGLIO PASTORALE NELLA STORIA

Una delle modalità con le quali vivere la propria fede Battesimale è l'aderire all'Azione Cattolica la quale ha fra i suoi compiti la dedizione alla Chiesa locale, intesa sia come Diocesi che come Parrocchia. Per questo motivo io, socio di A.C da molti anni, ho sempre ritenuto mio dovere entrare nel CPP, accettando, in alcuni casi, la candidatura alle elezioni, in altri la nomina da parte del Parroco.

Il CPP è l'ambito dove si esercita il "consiglio" dono dello Spirito. All'interno del CPP in uno stile di fraternità, sacerdoti, religiose, laici, ognuno secondo le proprie conoscenze ed esperienze, esprime il proprio parere su come la Comunità Parrocchiale può svolgere il suo compito di: *Annunciare, Evangelizzare, Farsi prossimo.*

Dopo tanti anni di partecipazione, posso dire che il nostro CPP ha fatto un cammino di crescita nella conoscenza dei problemi, delle necessità della comunità e nella corresponsabilità.

Una quarantina di anni fa, il CPP composto tutto da persone nominate, si interrogava su come creare tradizioni

che legassero e creassero una comunità fra persone che provenivano da diverse realtà parrocchiali. Successivamente ci si chiedeva come fare della parrocchia la "*Fontana del villaggio*", che potesse dissetare le esigenze dei parrocchiani frequentanti e no. Negli anni '90 nel CPP si parlava di come rendere la parrocchia "*Famiglia di Famiglie*". In seguito il CPP diventa elettivo e si impegna a realizzare il Primo Progetto Pastorale, progetto che verrà poi aggiornato e rinnovato periodicamente.

In tempi più recenti si è posto l'accento sulla corresponsabilità e ci si è impegnati nella preparazione della "Missione".

Il CPP attuale ha appena iniziato il suo cammino, spero che al suo interno regni sempre lo spirito di collaborazione, di fraternità e la vivacità che ha caratterizzato i precedenti; infatti ogni Consiglio, fino ad ora si è chiuso nella gioia, gioia che deve caratterizzare ogni ambito di vita veramente cristiana.

Santa C.



IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

CHI SIAMO

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale con i suoi membri di diritto, eletti e nominati dal Parroco, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione e costituisce lo strumento della decisione comune pastorale.

Lo presiede il Parroco e i laici che ne fanno parte sono invitati a esercitare la corresponsabilità nelle deliberazioni per la vita della comunità.

I membri di diritto di questo Consiglio Pastorale Parrocchiale recentemente eletto e che sarà in carica per 4 anni fino alla fine del 2015 sono oltre al Parroco, don Dario Balocco e al coadiutore, Don Claudio Viviani, Suor Agata Puglisi per le nostre suore Orsoline, Filippo Parisi, Direttore dell'Oratorio e Luigi Ricchiuti, Presidente dell'Azione Cattolica.

I membri eletti dalla comunità nell'ottobre 2011 in questo Consiglio sono Marcello Abbate, Stefano Alpegiani, Raffaella Barbanti, Gabriele Bello, Maria Bello, Cristina De Lillo, Piera Dominoni, Alessandro Franzin, Giulia Gallo, Mario Generani, Marcello Malagutti, Gianni Mazzone, Giuseppe Nicolai, Cristina Sala, Luigi Torriani, Raimondo Vinci e Massimiliano Zucca.

I membri eletti direttamente dal Parroco sono Antonio Agizza, Marco Belpasso, Giorgio Bisagni, Manuele Gardoni, Daniela Moioli, Paolo Patè, Santa Volpe e Luigi Zucca.

Durante la prima seduta del neoeletto Consiglio Pastorale sono stati nominati moderatori : Raffaella Barbanti, Piera Dominoni, Paolo Patè, Luigi Torriani, Raimondo Vinci e segretaria Daniela Moioli; che fanno inoltre parte della

giunta, che insieme con il parroco stila l'ordine del giorno.

Membri del Caep (Consiglio Affari Economici Parrocchiali) sono stati nominati : Marcello Abbate, Alessandro Franzin, Gianni Mazzone all'interno del CPP, Giuseppe Baccaglioni, Arturo Bassi, Elio Gambini, Lorenza Mosca, Danilo Tassan e Angela Vinci designati dal Parroco all'esterno del CPP per le loro specifiche capacità professionali.

COSA FACCIAMO

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce di media tutti i mesi o nelle sedute straordinarie, se si dovesse presentare qualche questione urgente, nelle date già previste in calendario e con l'ordine del giorno, via via stabilito dal Parroco insieme con i moderatori (la cosiddetta giunta).

Le sedute di solito vengono preparate da una commissione, formata da consiglieri e da persone anche al di fuori del Consiglio, che presenta un argomento e aiuta i Consiglieri (magari attraverso della documentazione inviata con l'O.d.g.) nell'istruzione dell'argomento, a meglio informarsi sui punti trattati e alla fine se è richiesta una decisione a prenderla in nome di tutta la comunità.

Alle sedute devono essere presente almeno i due terzi dei consiglieri per essere ritenute valide.

Viene stilato un verbale che verrà approvato nella seduta successiva.

LA SEGRETERIA DEL CPP

I compiti del segretario/segretaria del CPP, come da Directorio per i Consigli Pastoralis e diciamo così "istituzionali" consistono nel:

- tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione
- ricevere le richieste di convocazione straordinaria e le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno,
- collaborare con il moderatore per la preparazione della sessione,
- redigere il verbale delle riunioni e tenere aggiornato l'archivio del consiglio, da depositarsi presso l'archivio parrocchiale.

Compiti che cerco di svolgere al meglio, ormai da più di dieci anni, ma in cui alle volte pecco di "sbadataggine" o di superficialità.

E allora vi chiederete, ma com'è che anche questa volta ti hanno ricandidata a fare la segretaria?

Forse perché oltre ai compiti sopra elencati ho sempre cercato di capire gli umori e i dolori, le preoccupazioni e le gioie della comunità in modo da portarli in giunta, che si svolge almeno una decina di giorni prima del consiglio e in cui i consiglieri insieme con il Parroco suggeriscono gli argomenti da mettere nell'ordine del giorno.

Inoltre sento come mio compito primario il contribuire al clima sempre sereno che c'è durante le sedute e il sentire tutti i consiglieri come se fossero veramente miei fratelli. Non a caso tutte le nostre sedute di consiglio finiscono magari molto tardi, magari avendo parlato tutti un po' troppo... ma sempre nella gioia!

Non è difficile e il gesto che anche in questo inizio di Consiglio abbiamo fatto e cioè l'affidarci gli uni agli altri alla preghiera "pescando" un consigliere a caso a cui rivolgere particolarmente i nostri pensieri, trovo che sia stato molto bello.

Voglio anche ricordare che i verbali e anche gli ordini del giorno verranno sempre pubblicati sul sito in modo che chiunque volesse partecipare possa essere al corrente degli argomenti via via trattati, e invito anche chiunque desideri che venga affrontato un argomento particolare a cercarmi o a scrivermi.

Questa è un'esperienza di fraternità e corresponsabilità bellissima che consiglio a tutti.

Daniela M.



Alcuni nuovi membri scrivono...

Con grande entusiasmo, quest'anno sono entrato a far parte del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale di San Leone Magno.

L'esperienza, in realtà, non è completamente nuova per me poiché avevo già partecipato a consigli precedenti, tuttavia ritornare a occuparmi in prima persona della parrocchia tramite un servizio così particolare e decisivo, mi rende felice e mi fa sentire più corresponsabile.

Il gruppo è ben assortito: ci sono persone della mia età (40 anni), c'è un buon numero di giovani, che conoscendoli, ritengo molto in gamba e tante persone di maggiore esperienza che garantiscono un apporto indispensabile al fine di garantire un servizio in linea con le richieste del territorio e con le sempre esigenti, ma stimolanti, esigenze del Vangelo.

Potrei dire le solite frasi di circostanza che descrivono la disponibilità a un servizio che la parrocchia mi ha chiesto, oppure la capacità di trovare del tempo 'gratis' da dedicare alla parrocchia, ma in realtà essere stato chiamato a partecipare al CPP, posso dire che è ancora, per me, principalmente un onore.

Un onore perchè la scelta dei membri del consiglio è fatta dai parrochiani, tanti o pochi che siano, che hanno espresso fiducia nei nostri confronti sia con le 'primarie' che con le elezioni; inoltre, come nel mio caso, la scelta è del parroco che ritiene che le nostre pur poche capacità possono essergli di aiuto nelle decisioni pastorali per la parrocchia.

Le opportunità quindi che abbiamo di fronte in questi anni sono tante, da parte mia spero di rappresentare degnamente la porzione di Chiesa di cui fac-

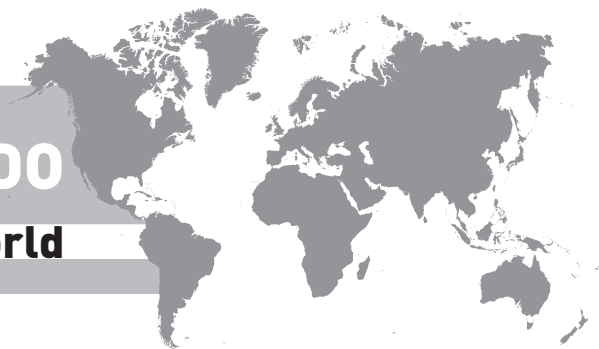
cio parte e mi auguro che la parrocchia, i parrochiani, avvertano il CPP come un organismo da 'utilizzare' per portare buone novità alla nostra gente e per essere sempre più vicine a ciò che il Signore desidera dai suoi discepoli.

Marco B.

Ciao a tutti, sono alla mia prima esperienza nel CPP e quando ho ricevuto la proposta a candidarmi mi sono chiesto perché proprio io che sono tra gli ultimi arrivati. Poi ho ripensato a quanto mi disse un caro amico qualche tempo fa in occasione di una richiesta rivolta dai suoi superiori riguardante una questione lavorativa. Questo amico, persona di grande fede, non ebbe dubbi e obbedì. "Dopo si vedrà" mi disse.

Anch'io ho accettato questo incarico convinto che il Signore giunge a noi percorrendo strade che non conosciamo. Probabilmente ho accettato una sfida a scatola chiusa ma ho a cuore il cammino che questa Parrocchia/Comunità ha davanti a sé, con la certezza che rivolgendo uno sguardo al passato troveremo le risposte e, soprattutto, gli incentivi per continuare a crescere, proporre e vivere con la certezza che l'amore di Dio ci guida.

Antonio A.



Il concilio vaticano II

Lo sguardo sul mondo in questo numero è un po' particolare. È uno sguardo "ecumenico", come il Concilio Vaticano II, di cui nel corso del 2012 celebreremo il 50° anniversario.

Alla seduta inaugurale l'11 ottobre 1962 presero parte 2540 padri conciliari, quasi 5/6 dell'episcopato mondiale. I continenti erano così rappresentati: 1060 europei (423 italiani, 144 francesi, 87 spagnoli, 59 polacchi, 29 portoghesi); 408 asiatici; 351 africani; 416 nordamericani; 620 sudamericani; 74 dell'Oceania; 129 religiosi. Mancavano, per ovvie ragioni, i vescovi albanesi, lituani, rumeni, molti cecoslovacchi, ungheresi e cinesi.

Nella bolla di indizione del Concilio, **Giovanni XXIII** scriveva: "Il prossimo Concilio si celebra felicemente in un momento in cui la Chiesa avverte più vivo il desiderio di irrobustire la sua fede con forze nuove e di rimirarsi nella stupenda immagine della propria unità; come pure sente più pressantemente di essere vincolata dal dovere non solo di rendere più efficace la sua salutare energia e promuovere la santità dei suoi figli, ma anche di portare incremento alla diffusione della verità cristiana e al miglioramento delle sue strutture".

Nei prossimi mesi avremo occasione di ripercorrere i momenti più importanti del Concilio, con i più significativi do-

cumenti prodotti, che hanno segnato la storia della chiesa degli anni successivi e che sono ancora oggi di grande attualità.

Iniziamo a conoscere qualche testimonianza di quel grande evento di chiesa.

CARDINALE GIACOMO LERCARO, Arcivescovo di Bologna, uno dei quattro moderatori del Concilio: "Parto da Bologna per un compito episcopale straordinario, di magistero e di guida spirituale, per un Concilio Ecumenico... Parto non senza nostalgia della diletta archidiocesi bolognese, ma anche con profonda gioia, perché avrò il privilegio, insieme ai confratelli nell'episcopato, di porre le mie energie a servizio della Chiesa, e per un nuovo incontro, sotto l'effusione dello Spirito Santo, sempre presente ed operante nella sua Chiesa, la cui effusione scenderà sul Concilio in forma quasi tangibile".

MONS. HELDER CAMARA, vescovo di Recife in Brasile. "Senza coraggio, i testi conciliari resteranno lettera morta. Non mancherà chi, in nome della fedeltà alla chiesa, vorrà ancorarsi al passato. Ma le riforme da intraprendere in noi, e intorno a noi, non sono le creazioni

capricciose di laici imprudenti, di preti innovatori o di vescovi progressisti. Fedeltà alla Chiesa significa non vacillare mentre si accompagna la Chiesa che avanza; e non vacillare nel fare oggi quello che ieri sembrava temerario, giacché è la Chiesa stessa che ci induce a farlo. A volte sembreremo audaci. Ma se saremo fedeli ai testi conciliari, se saremo fedeli allo spirito del Vaticano II, se saremo attenti alle indicazioni dei nostri preti, dei nostri vescovi e del Papa, potremo rispondere che, se di audacia si tratta, è l'audacia dello Spirito Santo".

MONS. ALBINO LUCIANI, Vescovo di Vittorio Veneto, nel 1965 scriveva ai suoi preti parlando delle discussioni sulla liturgia, e faceva propria la linea del Concilio: «Cambiate coraggiosamente! Fate una Liturgia che il popolo di adesso capisce e sente! Cascherà qualche abitudine cara, si rinuncerà a qualche tradizione veneranda, ma ne risulterà la possibilità di adattarsi meglio alle varie situazioni e circostanze! Si seguiranno le leggi della vita e la Liturgia sarà la quercia antica, che affonda sempre più le radici nel terreno del passato e, nel medesimo tempo, rinnova ogni anno il suo fogliame».

CARDINALE CARLO MARIA MARTINI. Aveva 35 anni quando il Concilio si aprì, era professore di critica testuale al Pontificio Istituto Biblico a Roma. "Conservo soprattutto il ricordo dell'atmosfera di quegli anni. Una sensazione di entusiasmo, di gioia e di apertura che ci pervadeva, Ho trascorso durante il Concilio gli anni migliori della mia vita, non solo e non tanto perché ero giovane, ma perché si usciva finalmente da un'atmosfera che sapeva un po' di muffa, di stantio, e si aprivano porte e finestre, circolava l'aria pura, si gustava il dialogo con al-

tre realtà, e la chiesa appariva veramente capace di affrontare il mondo moderno. Tutto questo ci dava una grande gioia e una forte carica di entusiasmo".

PADRE HANS KUNG, uno dei più giovani teologi partecipanti al Concilio: "Sono stato personalmente testimone del Concilio, e ho mantenuto nei suoi confronti molte critiche sino a oggi. Tuttavia, a cinquant'anni dalla sua conclusione, voglio ribadire il mio giudizio complessivo: quel Concilio ha rappresentato lo spartiacque, il punto di svolta decisivo, e non solo per la Chiesa cattolica. Il cattolicesimo, con il Concilio Vaticano II, ha tentato di rispondere nel contempo agli ultimi due grandi mutamenti di paradigma della storia cristiana: lo ha fatto integrando aspetti fondamentali sia del paradigma della Riforma, sia di quello illuministico e moderno".

L'ultimo messaggio di **PAOLO VI**, a conclusione del Concilio Vaticano II, fu per i giovani: "È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa possiede ciò che fa la forza o la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste".

Daniela S.

Duomo: il battistero di san Giovanni alle fonti!

Entrando nel Duomo, subito a destra, c'è una scala a chiocciola che ci introduce alle origini: scendi lentamente, attento, con le orecchie tese per percepire qualche suono. Ma ti accoglie solo il silenzio, un silenzio carico di storia, di spiritualità. Ti esce un "oh!" dalle labbra e ti incanti, travolto, emozionato davanti a ciò che ti appare. Una Milano segreta, una chiesa delle origini, un fonte battesimale che ti riconcilia con te stesso e senti struggente il desiderio di far parte della comunità.

Il fonte battesimale, ottagonale, è davanti a te, è il primo così concepito nella storia cristiana: il numero otto, simbolo dell'ottavo giorno, dopo la creazione, ricorda la risurrezione e l'eterna amicizia con Dio.

Il catecumeno vi si immergeva, in una vasca con la stessa forma del sepolcro degli imperatori, con la "sensazione" di morire per poi risorgere come uomo nuovo.

"Come è morto Cristo, anche tu gusti la morte" scrive Ambrogio. Vi rendete conto? Il verbo "gustare". Sentiamo l'eco della sua voce quando, il 24 aprile del 387, nella notte di Pasqua, battezzò Agostino. E il battistero diventa il centro della comunità cristiana di Milano.

Andate a visitarlo, tornateci perché dopo la prima volta in cui si entra per leggere i pannelli esplicativi e si osserva con occhio stupito, cercando di incamerare più informazioni possibili, poi si desidera tornare per pregare.

Certo che a percorrere i "sentieri" che attraversano lo spazio, a salire e scendere quei pochi gradini, ti sembra davvero di essere in processione.

Ti fermi a osservare i marmi, ad accarezzarli, a immaginare la volta con il mosaico a fondo oro.

Il Battesimo, ricordiamolo, vuole un luogo stabile, occorre collocare il fonte "nel luogo giusto e nella maniera giusta". Ma quale forma ideale deve avere nel futuro? È un ritorno alle origini. Perché se oggi battezziamo i bambini e quindi la forma ridotta è quella di un lavacro, poi non possiamo dimenticare come aumenta anche il numero degli adulti e quindi è necessario ricreare l'immersione: la vasca. Come il sepolcro del Signore per immergerci nel mistero della morte e della risurrezione. Si torna sempre lì.

E voi per ora godetevi questo luogo, regalato ai milanesi perché scoperto durante gli scavi per la metropolitana, attorno agli anni sessanta.

Si paga un biglietto, è vero, 4 euro, ma te lo scordi alla fine degli scalini e ti rammarichi di non aver acquistato l'accesso più ampio, un po' come un biglietto giornaliero dei trasporti, che ti consente di tornare e tornare e ...





Alle sorgenti della vita Il cammino della famiglia cristiana

Il cardinale Tettamanzi affronta il tema della famiglia con discrezione, umiltà e rispetto, per capirne le difficoltà, i bisogni, ma anche le indubbie potenzialità. Una riflessione serena e ricca di umanità. Il volume affronta, tra gli altri, anche i temi dell'educazione, il rapporto genitori-figli, l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, il lavoro e la qualità della vita, i problemi di salute, le famiglie dei migranti.

Nella prefazione Alfonso Colzani e Francesca Dossi, Responsabili del Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano, rilevano che: *“la pubblicazione del libro cade felicemente nell'anno di preparazione al settimo Incontro mondiale delle*

famiglie” ed è “uno strumento prezioso dal quale lasciarsi affettuosamente guidare così da riscoprire la grande ricchezza della vocazione matrimoniale. Qui ciascuno potrà trovare occasione per ripensare al senso cristiano di ogni momento della propria vita, perché tutti hanno relazione con la famiglia. Fidanzamento, matrimonio, battesimo ed iniziazione cristiana dei propri figli, vita sacramentale e comunitaria, impegno sociale della propria famiglia, esperienze di sofferenza e di lutto. Questi tratti della vita ci toccano e in modi diversi ne siamo tutti a contatto, per ognuno di essi troviamo qui parole competenti, incisive, autorevoli: facciamole nostre, diverremo certamente più sapienti e riconcilianti!”

Per ritrovarlo: Card. Dionigi Tettamanzi – *Alle sorgenti della vita* - ed. San Paolo

Dionigi tettamanzi:

(Renate, Milano, 1934) è stato arcivescovo di Milano dal 2002 al 2011.

Sacerdote dal 1957, è stato docente di teologia morale e sacramentaria, rettore del Pontificio seminario lombardo in Roma, arcivescovo di Ancona-Osimo, segretario e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana e, dal 1995 al 2002, arcivescovo di Genova.



Incontro mondiale delle famiglie

Milano 30 maggio - 3 giugno 2012



A CHI SI RIVOLGE IL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE?

Risponde il vescovo ausiliare di Milano mons. De Scalzi: «Il tema interessa tutte le famiglie: quelle italiane e quelle dei paesi esteri, quelle cristiane e quelle non cristiane, quelle credenti e quelle non credenti, le famiglie che conservano l'unità e la fedeltà al vincolo matrimoniale e quelle dal cuore ferito. Quelle praticanti e quelle lontane dalla pratica cristiana. Certo vorrei che con questo evento si potesse dare una visione che il miracolo più bello, ma anche più comune, che capita sotto i nostri occhi, è quello di vedere tante famiglie unite che si vogliono bene. I giornali parlano sempre delle difficoltà della famiglia, ma ci sono anche famiglie felicissime. Io dico sempre che dopo Dio, la realtà più bella sulla terra è una famiglia dove ci si vuole bene. Dio ha scelto l'amore dei coniugi per farne segno e il sacramento del suo amore. Per far sì che il suo amore che è infinito si storicizzi, per far sì che il suo amore che è ineffabile si dica, che il suo amore che è eterno prenda spazio nel tempo».

NEWS

Gennaio

Parrocchiali

Mercoledì 1 – 8 – 15 – 22 e 29 febbraio

ore 21.00 Percorso Cresimandi adulti

Venerdì 17 febbraio

Incontro dei Gruppi del Vangelo

Domenica 26 febbraio

Inizia la Quaresima

Diocesane

Sabato 11 febbraio

dalle 9.00 presso la Casa Schuster, via S. Antonio 5:

alle 17.00 il Centro Documentazione e Mondialità organizza il convegno sul tema:
“*Nord Africa e Mediterraneo tra storia e futuro*”.

La giornata di studio offrirà anche l'opportunità di ascoltare testimonianze dirette di quanto si sta muovendo nelle grandi tradizioni religiose presenti nell'area rispetto ai processi di costruzione della convivenza civile e cercherà di mettere a fuoco interazioni e responsabilità italiane ed europee a livello di scelte economiche e politiche, di governo dei flussi migratori, di gestione dell'informazione e della comunicazione.

Domenica 12 febbraio

Giornata della solidarietà

XX Giornata del malato, dedicata alla riflessione su “*Accogliere il malato in famiglia*”

Mercoledì 15 febbraio

ore 20.45 presso la Parrocchia del Redentore, via Palestrina 7

incontro sul tema “*Come può un uomo rinascere?*” (Gv 3,1-8)

“*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*”:

percorso d'incontro nella fede rivolto a persone separate, divorziate e che vivono nuove unioni.

Per info: Lucia 345.8042837

Sabato 18 febbraio

dalle 9.30 al teatro Ringhiera di Milano in via Boifava 17, a Milano

alle 12.30 la Pastorale sociale e giovanile, in collaborazione con Caritas e Acli, organizzano il Convegno diocesano “*Giovani e lavoro*” in occasione della Giornata della Solidarietà.

Anagrafe Parrocchiale

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

gennaio 2012



Abbate Natale
Della Monica Remo
Evangelista Vincenzo
Giacomelli Francesco
Loprieno Roberto Nicola
Maran Agnese Antonia
Mazza Eloisa
Migliavacca Leonilde Luigia
Piraino Demetrio
Pugnaghi Ubaldo

Nel bollettino di marzo è prevista la presentazione delle realtà missionarie
Nel bollettino di aprile è prevista la presentazione dei Gruppi della Parola
e dei Gruppi di preghiera

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni
fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com